

Confartigianato: in Emilia-Romagna le imprese perdono 39 milioni di euro a causa dei blackout

Nel 2006 le 425.225 imprese che operano in Emilia-Romagna hanno visto bruciati 39,3 milioni di cui 9,5 per telefonate ai call center e 29,8 per mancata produzione da interruzione nell'erogazione dell'elettricità. Gli imprenditori hanno infatti subito interruzioni di energia elettrica per oltre 15 milioni di ore e hanno perso più di 10 milioni di ore per ottenere informazioni dai call center delle aziende di distribuzione di energia. Lo sostiene l'ufficio studi di Confartigianato che ha calcolato gli effetti delle inefficienze del sistema in regione. Ciascuna telefonata dura in media 7,2 minuti, metà dei quali vengono sprecati alla ricerca dell'operatore in grado di fornire le risposte desiderate, in pratica, le risorse 'bruciate' al telefono da parte delle imprese equivalgono al lavoro di un anno di 5.579 persone. Ma non basta: per le piccole imprese si aggiunge il contributo ai 366,4 milioni pagati in bolletta per remunerare la interrompibilità programmata di energia di 166 grandi imprese. Quindi, è un po' come se le piccole imprese pagassero due volte le interruzioni di energia elettrica, per loro stesse e per le grandi imprese.

"I dati che abbiamo elaborato - sottolinea il Presidente Giampaolo Palazzi - dimostrano che la scarsa concorrenza nel mercato dell'energia determina pesanti costi extra-bolletta per gli imprenditori. E' quindi indispensabile che la completa liberalizzazione del mercato dell'energia, che scatterà dal 1° luglio, sia l'occasione non soltanto per ridurre i prezzi di elettricità e gas che sono i più alti d'Europa, ma anche per migliorare gli standard di qualità del servizio offerto dalle aziende distributrici e per interventi di ammodernamento della rete".